

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALMIRANTE: Riconoscimento della qualifica di insegnante ai sottocapi di officina degli istituti tecnici industriali. (6942)	34800	D'AGOSTINO: Corresponsione di salari arretrati ai minatori della zolfara San Giovanni (Centuripe) in provincia di Enna. (6868) 34805
BASILE: Equa retribuzione ai « familiari » coadiutori dei rivenditori di generi di monopolio. (6861)	34800	D'AMBROSIO e DE MEO: Riattivazione della foce del lago Varano (Foggia). (6805) 34806
BERNARDI: Canoni di affitto richiesti dall'Istituto case popolari di Bergamo. (6943)	34801	D'AMORE: Provvedimenti in materia scolastica nella provincia di Avellino. (6821) 34806
BRUNO: Miglioramento del servizio ferroviario nella zona jonico-calabrese, (già orale). (2891)	34801	DI DONATO: Disposizioni contro l'analfabetismo. (6945) 34807
COLITTO: Accoglimento di istanze di concessione di contributi ad enti della provincia di Campobasso, ai sensi della legge 3 agosto 1949. n. 589. (6362)	34802	DI FAUSTO: Varianti al piano di risanamento e di sistemazione urbanistica del centro della città di Ferrara. (6864) 34808
COLITTO: Richiesta di sussidio da parte del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) per riparazione dell'acquedotto. (6409)	34803	FRANCESCHINI: Provvedimenti in favore di proprietari di case distrutte per rapresaglia nazifascista. (6747) 34808
COLITTO: Riparazione della piazza Elena del comune di Macchia di Isernia (Campobasso). (6615)	34803	GHISLANDI: Licenziamento dell'assistente del genio civile Bulgarini Emilio da Lograto (Brescia). (5950) 34809
COLITTO: Contributo per il completamento del cimitero del comune di Toro (Campobasso). (6718)	34804	GRILLI: Bonifica della zona « Cava del Mago » nel comune di Caronno Bertusella (Varese). (6938) 34809
COLITTO: Lavori di restauro e riapertura al culto della chiesa madre del comune di Ururi (Campobasso). (6720)	34804	INVERNIZZI GAETANO: Assunzioni nominative presso l'A. G. I. P. (6874) 34809
COLITTO: Lavori di riparazione dell'acquedotto nel comune di Jelsi (Campobasso). (6783)	34804	INVERNIZZI GABRIELE: Provvedimenti per i colpiti dall'alluvione e per lo straripamento del fiume Crosio in Tavernerio (Como). (6549) 34810
COLITTO: Ricostruzione del ponte sul torrente « Pisciarello » sul tratto della rotabile Sant'Elena Sannita-Frosolone (Campobasso). (6787)	34804	INVERNIZZI GABRIELE: Mancata liquidazione delle competenze dovute agli ex agenti della società anonima Larjana di Como o ferrovia nord. (6947) 34810
COLITTO: Sistemazione in ruolo degli insegnanti del Territorio libero di Trieste. (6880)	34804	LO GIUDICE: Rinnovo della licenza di esercizio agli agenti teatrali. (6895) 34810
D'AGOSTINO ed altri: Provvedimenti in favore delle popolazioni colpite dal nubifragio in provincia di Enna. (6732)	34805	LOZZA: Equipollenza del diploma di filosofia e pedagogia rilasciato anteriormente all'anno 1937 ai titoli richiesti per l'incarico alla direzione didattica. (6922) 34811
		LUPIS: Incarichi e supplenze agli insegnanti profughi d'Africa. (6978) 34811
		MANCINI: Comuni della Calabria rivieraschi alle fonti di produzione di energia idro-elettrica. (6713) 34811

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

	PAG.
MAROTTA: Provvedimenti per gli alluvionati nella zona di Castrocuoco (Potenza). (6631)	34812
MICHELI: Indennità di liquidazione ad una parte del personale dipendente dalla Associazione nazionale fra gli enti economici dell'agricoltura (A. N. E. E. A.) (6161)	34812
MICHELI: Finanziamento al comune di Vallo di Nera (Perugia). (6172)	34812
PAGLIUCA: Imposta sui materiali impiegati per la sistemazione delle strade vicinali dei comuni. (6837)	34813
PIASENTI e FRANCESCHINI: Graduatorie, incarichi e supplenze nelle scuole medie. (6931).	34813
PIGNATELLI: Concessioni a titolo sperimentale per la piantagione del tabacco <i>Bright</i> nelle province del Salento. (6793)	34813
POLANO: Danni causati dalla alluvione nelle campagne e nei comuni di Selgas e Suelli (Sardegna). (6226)	34814
POLANO: Nuova stazione marittima nel porto interno di Olbia (Sassari) (6441)	34815
POLANO: Soccorsi alle famiglie sinistrate dalle alluvioni in Sardegna e dal nubifragio di Barisardo (Nuoro). (6597)	34815
POLANO: Ricostruzione dell'acquedotto nel comune di Barisardo (Nuoro) (6735)	34816
POLANO: Destinazione di un medico condotto nel comune di Uzzulei (Nuoro). (6926)	34816
PUGLIESE ed altri: Disposizioni della Federconsorzi per l'ammasso volontario dell'olio d'oliva. (6765)	34816
QUINTIERI: Premi ai produttori di bozzoli nella provincia di Cosenza per la campagna bacologica 1947-48. (6797)	34817
RICCIO: Acquisto in Turchia di semi di canapa da parte del Consorzio Canapa e distribuzione a equo prezzo. (6808).	34818
ROSELLI: Occupazione multipla familiare (6897)	34818
SALA: Graduatorie e assunzioni dei fattorini telegrafici. (6913)	34819
SILIPO: Gettoni di presenza al personale insegnante e non insegnante per le operazioni di esame. (6871)	34819
SILIPO: Indennità ai commissari di esami per la maturità e per l'abilitazione magistrale (6872)	34820
STORCHI ed altri: Attuazione della « riforma fondiaria » da parte degli enti di colonizzazione. (5483)	34820
VALANDRO GIGLIOLA: Provvedimenti a favore degli studenti di scuola media sfollati dai centri alluvionati. (6959)	34821

	PAG.
VIVIANI LUCIANA: Vitto agli agenti di custodia delle carceri giudiziarie di Napoli per il quadriennio 1945-48 (6934)	34821
ZANFAGNINI: Esportazione di bozzoli in Francia. (6526)	34821

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quali motivi i sottocapi officina degli istituti tecnici industriali assunti in seguito a regolare concorso non vengono considerati insegnanti e sotto tale veste inquadrati con le stesse modalità dei capi officina e degli istruttori pratici e se non ritiene opportuno provvedere in merito ». (6942).

RISPOSTA. — « La questione sollevata nella interrogazione ha già formato oggetto di una particolare disposizione inserita nel decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277, concernente la revisione dello stato giuridico ed economico del personale tecnico degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica. A norma dell'articolo 13 di detto decreto, infatti, i sottocapi officina che siano in possesso del titolo di studio prescritto per l'ammissione ai concorsi previsti dal regio decreto 16 ottobre 1934, n. 1840, per i posti di capi officina sono inquadrati al grado iniziale dei ruoli degli insegnanti tecnici-pratici, subordinatamente all'esito favorevole di un esame di idoneità. Per la sistemazione di tale categoria di personale un'apposita commissione inizierà i suoi lavori entro il corrente mese di gennaio ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

BASILE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di dare istruzioni agli uffici distrettuali delle imposte perché, nell'accertamento del reddito di ricchezza mobile nei confronti dei rivenditori di generi di monopolio, sia tenuto presente che questi, nella quasi totalità, si avvalgono di coadiutori familiari, per i quali è giusto considerare un'equa retribuzione in detrazione sul reddito ». (6861).

RISPOSTA. — « L'articolo 32 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4021, non ammette la detrazione dal reddito soggetto all'imposta di ricchezza mobile del « compenso per l'opera del contribuente, di sua moglie e di quei suoi figli che fossero occupati nell'esercizio, ed al cui mantenimento è obbligato per legge, quando coabitano col padre ». Pertanto, solo ove i familiari non si trovino nelle condizioni so-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

pra esposte, è ammissibile, secondo la vigente legislazione, la detrazione del compenso corrisposto agli stessi. Anteriormente all'entrata in vigore della legge di perequazione tributaria, l'amministrazione finanziaria, nella determinazione del reddito imponibile dei tabaccai, consentiva la detrazione di una quota di reddito lordo pari al 50 per cento, destinata, in via presuntiva, a coprire le spese di gestione, detrazione che, eliminato il sistema indiziario nell'accertamento dei redditi mobiliari con la legge predetta, non è più ammissibile. È da ritenere che la richiesta dei tabaccai prenda origine da tale prassi seguita dagli uffici delle imposte, ritenendo che la detrazione del 50 per cento dal reddito lordo veniva concessa per i compensi corrisposti ai familiari del contribuente addetti all'esercizio, anche contro il preciso disposto del citato articolo 32, mentre, come sopra si è detto, l'applicazione di coefficienti fissi di detrazione si inquadrava nel sistema di valutazione indiziaria dei redditi netti, per tutte le attività economiche ».

Il Ministro: VANONI.

BERNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia ammissibile che l'Istituto case popolari di Bergamo pretenda dagli inquilini della INA-Casa del comune di Romano di Lombardia (Bergamo), per pretese spese di amministrazione, delle somme superiori a quelle consentite per legge ». (6943).

RISPOSTA. — « L'articolo 19 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, stabilisce che l'amministrazione degli alloggi, costruiti dalla gestione INA-Casa e destinati alla locazione, viene affidata dal comitato di attuazione ad Istituti di case popolari, all'I.N.C.I.S., ad Istituti di previdenza o ad altri similari. È prescritto, in particolare, che " il canone di affitto degli appartamenti assegnati in locazione verrà stabilito tenendo conto di ogni spesa, nessuna esclusa, per manutenzione, amministrazione, ammortamento ed imposte. Al momento della pubblicazione dei bandi, il comitato predetto non aveva ancora designato gli enti amministratori e la gestione non poteva conoscere il costo effettivo degli alloggi per non essere stati effettuati i collaudi; perciò nei bandi stessi fu indicata, come canone provvisorio per la locazione, la somma di lire 550 a vano legale, alla quale avrebbero poi dovuto aggiungersi le spese di amministrazione e manutenzione ordinaria. Successivamente il comitato di attuazione designava

gli Istituti amministratori e fissava il canone ad essi spettante per tali prestazioni. Per ciò che si riferisce al centro di Romano di Lombardia, l'amministrazione è stata affidata all'I.A.C.P. di Bergamo che percepisce, in base a convenzione all'uopo stipulata:

lire 200 per amministrazione (lire 91) e manutenzione ordinaria (lire 109);

lire 50 per servizi comuni dello stabile, salvo, per tale voce, conguaglio a fine d'anno.

« Ciò stante, non si ha ragione di riscontrare nell'operato sia della gestione che dell'I.A.C.P. di Bergamo, irregolarità o difformità rispetto a quanto disposto dalla legge e dalle norme fissate dal comitato di attuazione del piano di costruzione case per lavoratori ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se intenda migliorare i trasporti ferroviari nella zona jonico-calabrese, gli abitanti della quale sono costretti a viaggiare in vetture scomode ad una media oraria di circa 30 chilometri per raggiungere qualsiasi località della Repubblica. In ispecie, per sapere se l'onorevole ministro intenda al più presto:

1°) istituire un servizio celere, con automotrici, di andata e ritorno, da Cariati a Cosenza, in modo che il capoluogo possa essere raggiunto in ora utile della mattinata;

2°) istituire un servizio di coincidenza, con automotrice, dalla zona jonica predetta, col rapido Taranto-Napoli, in partenza dalla prima città alle ore 6 circa;

3°) assicurare, con maggiore larghezza di orario, le coincidenze tra i treni provenienti o in arrivo nella detta zona jonica con i treni via Cosenza-Paola o via Metaponto, coincidenze che spesso non avvengono per l'esiguo margine di attesa;

4°) reistituire la vettura Crotone-Roma, via Metaponto, già in servizio prima dell'ultima guerra », già orale. (2891).

RISPOSTA. — « Dal 1° dicembre la richiesta comunicazione del mattino da Cariati a Cosenza è stata attivata con l'istituzione di un nuovo treno automotrice da Crotone a Taranto. Detto treno, in partenza da Cariati alle 4,19 ed in arrivo a Sibari alle 5,14 ha coincidenza per Cosenza, con arrivo in quest'ultima alle 7,40. Il nuovo treno automotrice sopracitato è pure in immediata coincidenza a Metaponto col treno rapido per Napoli. Circa le coincidenze fra i treni provenienti o in arrivo nella detta zona jonica essi hanno tutti assicurato a Sibari, con sufficiente margine di tempo, il proseguimento da e per Cosenza.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

Circa il ripristino della carrozza in servizio diretto Crotone-Roma, via Metaponto, si fa notare che i soli treni diretti della linea Metaponto-Napoli, l'820 e l'821, che hanno coincidenza a Napoli da e per Roma e che pertanto dovrebbero essere utilizzati per l'istituzione del servizio diretto fra Crotone e Roma, via Metaponto, non consentono, per il loro peso, alcuna aggiunta di carrozze, né si ritiene opportuno aumentare il numero dei treni su detta linea, esercitata a vapore ed a forte pendenza, sia per ragioni di economia, sia, e più, perché il traffico è sufficientemente assicurato con i treni attualmente in circolazione ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali domande di contributi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, presentate da enti della provincia di Campobasso, sono state accolte ed in quali limiti ». (6362).

RISPOSTA. — « Si comunica l'elenco delle opere per le quali è stato chiesto il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria per la loro esecuzione in base a quanto disposto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. Per ciascun ente e per ciascuna opera è indicato a fianco l'importo della spesa relativa assistita da contributo:

A) Viabilità.

Riccia, costruzione strada allacciamento scalo ferroviario Santa Croce del Sannio	L. 15.000.000	Baranello, costruzione strada allacciamento frazioni varie	L. 30.000.000
Boiano, costruzione strada allacciamento Civita Superiore	» 20.000.000	Cercemaggiore, costruzione strada allacciamento Croce di Lullo	» 2.500.000
Guardiaregia, costruzione strada allacciamento frazioni varie	» 20.000.000	Pozzilli, costruzione strade allacciamento Demanio	» 40.000.000
Pozzilli, costruzione strada allacciamento Santa Maria Oliveto	» 30.000.000	Sant'Angelo in Grotte, costruzione strada allacciamento frazioni varie	» 50.000.000
Macchiagodena, costruzione strada allacciamento frazioni varie	» 40.000.000	Amministrazione provinciale, costruzione secondo tronco strada provinciale n. 73	» 100.000.000
Cercemaggiore, costruzione strada allacciamento frazione Convento	» 15.000.000		
Sessano, costruzione strada allacciamento frazioni varie	» 20.000.000	Già con decreto registrato alla Corte dei conti:	
Baranello, costruzione strada allacciamento Spinete	» 50.000.000	Amministrazione provinciale, costruzione strada provinciale Verino-Sprondasino	» 110.000.000
		Amministrazione provinciale, costruzione strada provinciale n. 73, primo tronco	» 44.000.000
		Sepino, costruzione strada allacciamento frazione Altiglia	» 25.000.000
		B) Edilizia.	
		Comune di Agnone (completamento edificio scolastico)	L. 20.000.000
		comune di Pietrabbondante	» 20.000.000
		comune di Castelpetroso	» 20.000.000
		comune di Ielsi	» 35.000.000
		comune di Campobasso	» 65.000.000
		comune di Larino	» 25.000.000
		comune di Sant'Agapito	» 15.000.000
		comune di Sepino	» 9.000.000
		comune di Castelmauro	» 30.000.000
		comune di Carpinone	» 13.000.000
		comune di Forlì del Sannio	» 6.000.000
		comune di Montelongo	» 12.000.000
		comune di San Polomatese	» 15.000.000
		comune di Rionero Sannitico	» 30.000.000
		comune di Macchiagodena	» 12.270.596
		comune di Agnone (costruzione edificio scolastico frazione Villa Canale)	» 10.000.000
		comune di Pesche	» 9.000.000
		comune di Baranello	» 8.000.000
		comune di Carovilli	» 5.000.000
		comune di Montecilfone	» 5.000.000
		comune di Trivento	» 40.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

C) Opere igieniche.

Esercizio 1949-50: Acquedotti:

Consorzio Acquedotto Basso Larinense	L.	150.000.000
comune di Campobasso (ac- quedotto sussidiario « San- ta Maria »)	»	41.000.000

Fognature:

Comune di Riccia	L.	30.000.000
comune di Montagano	»	15.000.000

Esercizio 1950-51: Acquedotti:

Comune di Castel Bottaccio	L.	13.000.000
comune di Santa Croce di Magliano	»	20.000.000
comune di Campo di Pietra	»	20.000.000
comune di Castel Pizzuto	»	5.000.000
comune di Termoli	»	10.000.000
comune di Tufara	»	11.000.000
comune di Roccapivara (com- prensivo anche delle fo- gnature)	»	3.000.000
comune di Sepino	»	15.000.000
comune di Guardialfiera	»	16.800.000
comune di Montefalcone nel Sannio	»	6.000.000
comune di San Martino in Pensilis	»	6.500.000
comune di San Giuliano nel Sannio	»	2.300.000
comune di Acquaviva d'Iser- nia	»	7.000.000
comune di Fornelli	»	6.000.000
comune di Roccasicura	»	17.344.686

Fognature:

Comune di Civita Campoma- rano	L.	8.670.000
comune di Vastogirardi	»	5.000.000
comune di Portocannone	»	7.000.000
comune di Gambatesa	»	4.800.000
comune di Salcito	»	2.000.000

Altre opere:

Comune di Bonefro, asilo or- fanotrofico dell'Opera na- zionale Mezzogiorno	L.	20.000.000
comune di Roccarivara, ci- mitero	»	5.000.000
comune di Agnone, completa- mento ospedale civile	»	20.000.000
comune di Larino, completa- mento ospedale « Vietri »	»	30.000.000

D) Acque ed impianti elettrici.

« È stata inoltre accolta la domanda di contributo previsto dall'articolo 10 della legge in parola sulla spesa di 2 milioni di lire per la installazione dell'impianto di energia elettrica nella frazione Vandra e nelle località Vuotto, Macchia ed Acqua dei Ranci del comune di Forlì del Sannio. Ancora non si è potuto emettere il decreto di concessione del contributo perché non sono pervenuti fino ad oggi gli atti tecnici di progetto all'uopo occorrenti.

« È stata infine accolta la domanda di contributo del comune di Termoli per i lavori di completamento di quel porto sulla spesa di lire 110.000.000. Per l'appalto dei lavori stessi è stata disposta la gara ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) di congruo sussidio, necessario per la esecuzione degli indispensabili lavori occorrenti per riparare, l'acquedotto locale che, lasciato nelle pessime condizioni in cui si trova, sarebbe causa di gravi danni alla igiene ed alla sanità di quella laboriosa popolazione ». (6409).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato, esaminata la relazione pervenuta dal prefetto di Campobasso circa la situazione in cui trovasi l'acquedotto di Sant'Elena Sannita, ha con provvedimento in data 18 dicembre 1951, concesso un contributo di lire 400 mila per le riparazioni necessarie, onde evitare il determinarsi di inconvenienti di carattere igienico-sanitario ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando ritiene che si potrà provvedere alla riparazione dei danni recati dagli eventi bellici alla piazza Elena del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) che attualmente si presenta allo stato grezzo e con poche mattonelle di pietra accantonate ad un suo angolo ». (6615).

RISPOSTA. — « Nessun danno per causa di guerra è stato recato alla piazza Elena nel comune di Macchia d'Isernia. Pertanto non può essere disposto nessun intervento da parte dello Stato a tale titolo ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta, formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Toro (Campobasso), di contributo statale sulla spesa di cinque milioni occorrenti per il completamento di quel cimitero ». (6718).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Toro (Campobasso) tendente ad ottenere il contributo dello Stato, a' termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta necessaria per l'ampliamento di quel cimitero, sarà tenuta presente in occasione della formazione dei programmi di opere del genere, da ammettere ai benefici della legge anzidetta, compatibilmente con la disponibilità dei fondi di bilancio, ed in rapporto alle numerose domande pervenute da altri enti locali ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere in qual modo intendono intervenire a favore del comune di Ururi (Campobasso), perché la chiesa madre, congruamente restaurata, possa essere riaperta al culto » (6720).

RISPOSTA. — « La riparazione della chiesa Madre di Santa Maria delle Grazie in Ururi (Campobasso) danneggiata dalla guerra, non è stata compresa in alcun programma esecutivo in quanto, su proposta del vescovo di Larino e Termoli, si stabilì di costruire in Ururi una nuova chiesa per la cui edificazione fu devoluto il contributo dovuto dallo Stato per il ripristino della chiesa Madre stessa. Attualmente la detta chiesa parrocchiale risulta ultimata, consacrata ed aperta al culto. Si deve precisare che la progettazione e la esecuzione dei lavori relativi furono affidate in concessione allo stesso vescovo di Larino e Termoli. Com'è ovvio tali lavori precludono la via a qualsiasi ulteriore provvedimento inteso al ripristino del preesistente sacro edificio ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione dell'acquedotto del comune di Jelsi (Campobasso) danneggiato dalla guerra, che sono stati di recente finanziati ». (6783).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione dell'acquedotto di Jelsi avranno inizio dopo ultimata l'istruttoria della perizia, in corso di redazione presso l'Ufficio del genio civile di Campobasso ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una buona volta la ricostruzione del ponte sul torrente Pisciarellò sul tratto della rotabile Sant'Elena Sannita-Frosolone (Campobasso) di recente caduto ». (6787).

RISPOSTA. — « La interrogazione è analoga alla interrogazione numero 5713 dello stesso onorevole interrogante. Pertanto non si può che confermare quanto si è già dichiarato, che fino ad oggi nessuna perizia è stata redatta per il ponte numero 4 della strada Sant'Elena Sannita-Frosolone per mancanza di fondi. E da avvertire per altro che il ponte provvisorio a suo tempo costruito e recentemente danneggiato dalle alluvioni, è stato ripristinato a cura dell'amministrazione provinciale ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere al più presto alla sistemazione in ruolo ordinario, senza concorso e senza esami, degli insegnanti non di ruolo del Territorio libero di Trieste, iscritti, già da tre anni, in un albo speciale, istituito dal Governo militare alleato con l'ordine numero 43 ed in applicazione dal 1° ottobre 1948, che assicura ad essi il mantenimento in servizio sino al 65° anno di età o il 40° di servizio, con uno stipendio pari a quello dei professori di ruolo ordinari di prima nomina ». (6880).

RISPOSTA. — « Il Governo ha già posto la sua attenzione sulla necessità di garantire al personale in servizio nel Territorio libero di Trieste lo stesso trattamento di cui gode il corrispondente personale in servizio nel territorio nazionale. A tal proposito è stato preparato un apposito disegno di legge che è già stato presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 16 novembre 1951 (atto parlamentare numero 2322). Per quanto, in particolare, riguarda gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie, a norma dell'articolo 3 del detto disegno di legge, essi, purché in servizio da data non posteriore al 1° ottobre 1948,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

verrebbero assunti, a domanda, nei ruoli speciali transitori, con le stesse modalità e con gli stessi criteri stabiliti dal decreto-legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, per il corrispondente personale insegnante in servizio nel territorio nazionale. In sostanza, il menzionato disegno di legge mira ad attuare una completa equiparazione di trattamento fra gli insegnanti delle scuole nazionali e quelli delle scuole del Territorio libero di Trieste; e poiché i primi — salvo casi particolari — non sono stati immessi nei ruoli ordinari se non attraverso concorsi per esami, mentre, ove ne avessero diritto e nei limiti dei posti conferibili, sono entrati a far parte nei ruoli transitori previsti dall'articolo 7 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 e dal successivo decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, anche agli insegnanti del Territorio libero di Trieste, che svolgono opera tanto meritoria in quella delicata zona della Venezia Giulia, si vorrebbe riservare lo stesso trattamento. È superfluo aggiungere che l'ultima parola su tutta la questione potrà dirla pertanto il Parlamento, al cui esame è stato sottoposto il disegno di legge di cui trattasi ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

D'AGOSTINO, FAILLA, CALANDRONE, D'AMICO E GRAMMATICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti abbiano adottato o siano per adottare, per venire incontro alle impellenti necessità delle popolazioni colpite dal recente nubifragio in provincia di Enna ». (6732).

RISPOSTA. — « Di fronte alle gravi conseguenze per l'agricoltura determinate dalle alluvioni in Sicilia, questo Ministero provvede subito per l'assegnazione, a favore delle zone colpite, di 50 milioni di lire destinandoli all'accoglimento delle domande di contributo per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate. Agli ispettorati provinciali dell'agricoltura furono date disposizioni perché le domande presentate per la concessione di tali contributi venissero esaminate con il minimo delle formalità, dando l'assoluta precedenza alle piccole e medie aziende. Questo Ministero spiegò, inoltre, il suo immediato intervento presso gli istituti di credito agrario operanti nelle zone colpite, perché senza indugio fosse concessa agli agricoltori danneggiati una dilazione dei prestiti pendenti. Il Ministero si è anche preoccupato della necessità che siano messi a disposizione degli agricoltori, per il ripristino della efficienza pro-

duzione delle aziende i mezzi finanziari occorrenti. A tal fine sono stati invitati gli istituti di credito agrario a dare la precedenza alle domande di mutuo presentate per la esecuzione delle opere di protezione e di ripristino dei fondi, sia per i mutui ordinari, col concorso statale nel pagamento di interessi, che per quelli al 4,50 per cento sulle anticipazioni accordate agli istituti stessi. A questi interventi immediati per favorire gli agricoltori nel difficile compito di ripristinare la produttività dei terreni e di ricostruire i danni alle opere fondiari ed alle piantagioni si è aggiunto, poi, il provvedimento di legge concernente provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle calamità atmosferiche dell'estate ed autunno 1951, che è stato, com'è noto, già approvato dal Parlamento ed è ora in corso di promulgazione.

« Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici si fa presente che in provincia di Enna sono stati eseguiti lavori di pronto soccorso per il ripristino del transito sulle strade comunali e provinciali, per la riattivazione degli acquedotti, per la riparazione di case private e per la costruzione di ricoveri per l'alloggio di senza tetto, per un importo complessivo di 105 milioni. Altri lavori del genere sono in corso per il complessivo importo di altri 277 milioni di lire.

« Si aggiunge che è stato recentemente approvato dal Parlamento ed è ora in corso di promulgazione il provvedimento di legge predisposto dal Ministero dei lavori pubblici recante provvidenze in favore delle zone disastrose dalle alluvioni e dalle mareggiate dell'autunno 1951 che riguarda anche le zone alluvionate della provincia di Enna ».

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: FANFANI.

D'AGOSTINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio dei minatori della zolfara « San Giovanni » Centuripe (Enna), i quali — malgrado siano al loro 45° giorno di sciopero — reclamano ancora inutilmente il salario di 5 mesi; e quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per soddisfare le loro giuste richieste ». (6868).

RISPOSTA. — « La miniera di zolfo « Marmora San Giovanni », sita in territorio di Centuripe, occupa 50 operai ed è gestita dal signor Giuseppe Giulio Tobia, a nome della moglie (unica concessionaria). La situazione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

di disordine amministrativo più volte è stata segnalata dalla locale prefettura all'assessorato regionale industria e commercio e recentemente è stata rappresentata, ai fini di una sollecita ripresa dei lavori e nell'interesse della produzione zolfifera, la opportunità di nominare un commissario straordinario nella miniera in questione. Non risulta, per altro, che un provvedimento del genere sia stato al riguardo sinora adottato dal predetto assessorato.

« Lo sciopero delle maestranze ha avuto inizio il 4 settembre 1951 per il mancato pagamento dei salari di luglio e agosto e di altre spettanze non soddisfatte. Vari sono stati i tentativi sperimentati per la composizione della vertenza, ma le assicurazioni di pagamento, attraverso acconti, fornite dall'impresa, sono state disattese dagli operai, dato che presso i propri dipendenti il signor Tobia non gode di alcun ascendente, avendo in passato, nelle medesime circostanze, ripetutamente promesso di saldare i propri debiti tuttavia senza seguito. Dalle notizie in possesso dello scrivente, risulta che in atto di tutti gli operai (circa 40) che entrarono in sciopero il 4 settembre scorso, 18 hanno ripreso lavoro, né sono pervenute ulteriori lamentele, per cui è dato presumere che il gestore della miniera abbia mantenuto, nei riguardi dei dipendenti tornati al lavoro, l'impegno assunto di procedere alla corresponsione di un acconto di lire 10 mila a ciascun operaio sugli arretrati, nonché alla definitiva liquidazione, entro breve tempo, del saldo dovuto. Quanto ai rimanenti operai che persistono nell'atteggiamento di protesta, si è a conoscenza che essi non hanno accettato le condizioni proposte dal Tobia, e che ad essi il pretore già ha concesso il sequestro conservativo dello zolfo giacente in miniera ».

Il Ministro: RUBINACCI.

D'AMBROSIO E DE MEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non creda opportuno intervenire tempestivamente a risolvere la grave situazione che si è venuta a creare presso il lago Varano (Foggia) per l'interramento delle foci; il che porta, per la mancanza della salinità alle acque del lago, malaria e fame a circa 1500 pescatori della zona. E se non creda che, in linea subordinata, potrebbe riattivarsi la foce Varano, con l'impiego, secondo il parere dei tecnici, di 10 soli milioni, e dare così possibilità di lavoro a centinaia di lavoratori ». (6805).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ritiene necessario, agli effetti del regime idraulico del lago Varano i lavori richiesti per il dragaggio delle foci del lago e dubita che essi si rendano indispensabili agli effetti di un miglioramento della pescosità del lago stesso. In proposito questo Ministero fa presente che nel dicembre dello scorso anno, a seguito di varie lagnanze mosse dai pescatori della zona, vennero disposti accertamenti, dai quali risultò confermato il giudizio che il lago Varano, sotto il punto di vista idraulico ed igienico si mantiene in buone condizioni e non ha bisogno di opere di dragaggio nelle foci. Per quanto riguarda il regime della pesca, questo Ministero rende noto che non sono emersi elementi atti a giustificare il dragaggio, in quanto esso avrebbe l'effetto di aumentare il ricambio dell'acqua marina nello stagno, ma contemporaneamente causerebbe un arresto della salinità delle acque con conseguente diminuzione della montata naturale. Per quanto sopra, questo Ministero non ritiene necessario il suo intervento nel senso richiesto nella interrogazione soprariportata ».

Il Ministro: FANFANI.

D'AMORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti di urgente contingenza intenda adottare per risolvere, anche parzialmente, il problema scolastico in Avellino. È risaputo, invero, che l'insegnamento elementare e secondario in tutta l'Irpinia, e segnatamente nel capoluogo, è travagliato da una crisi profonda sia per la insufficienza dell'edilizia scolastica — che costringe ad utilizzare tuguri e sottoscala — sia per la dilagante disoccupazione dei docenti, che si è andata acuitizzando a seguito dell'espletamento dell'ultimo concorso magistrale che, consentendo l'afflusso di maestri da altre province, ha fatto sì che i maestri irpini con elevato punteggio, dopo alcuni anni di supplenza, rimanessero senza posto. E per sapere se non creda indispensabile la istituzione di nuove scuole per ovviare ai lamentati inconvenienti ». (6821).

RISPOSTA. — « Questo Ministero si rende conto della situazione deficitaria della edilizia scolastica nella provincia di Avellino e non manca di porre tutto il suo interessamento al fine di vederla normalizzata al più presto. Per gli edifici delle scuole secondarie, il comune ha già fatto domanda al Ministero dei lavori pubblici al fine di ottenere il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589; lo scrivente provvederà dal canto suo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

a sollecitare presso il detto dicastero l'accoglimento della domanda in parola. Per quanto riguarda il settore delle scuole elementari, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici ha concesso negli esercizi finanziari 1949-50 e 1950-51, a seguito del parere favorevole espresso da questo Ministero, il contributo statale previsto dalla legge anzidetta a venti comuni della provincia di Avellino per un importo di lavori per complessive lire 332.270.000, somma certo inferiore al fabbisogno di quelle scuole elementari, ma non trascurabile. Ultimamente, poi, questo Ministero ha interessato quello dei lavori pubblici perché venga accolta la domanda del comune di Avellino intesa ad ottenere il contributo statale di cui alla precitata legge 3 agosto 1949, n. 589, occorrente alla sopraelevazione dell'edificio scolastico di piazza Garibaldi. Per quanto concerne la proposta relativa alla istituzione di nuove scuole elementari si fa osservare che già, per l'anno scolastico corrente, sono state istituite nella provincia di Avellino 20 nuove scuole elementari. Purtroppo lo stanziamento in bilancio di 500 milioni in aggiunta alla somma all'uopo assegnata in quello precedente, non ha consentito che un parziale accoglimento delle richieste di nuove istituzioni di scuole avanzate dai singoli provveditori agli studi.

« Le esigenze della provincia di Avellino, tuttavia, come in genere quelle delle altre province meridionali, sono state tenute in particolare evidenza per sopperirvi nella maggiore misura possibile, ma, ripetersi, la scarsità dei fondi disponibili non ha consentito di fare più di quello che è stato fatto. D'altra parte il sopraindicato stanziamento è ormai esaurito, con le istituzioni già disposte, e quindi non è comunque più possibile aumentare il numero dei posti di organico nei ruoli dei maestri elementari, non solo per la provincia di Avellino, ma anche per le altre province del territorio nazionale. Circa la disoccupazione magistrale, in genere, ed i riflessi che su di essa può aver avuto il recente concorso, si fa rilevare che il fenomeno della disoccupazione dei maestri è comune a tutte le province italiane: a quelle meridionali e centrali, più che altro, per esuberanza locale di diplomati; a quelle settentrionali per afflusso di maestri dall'Italia meridionale e dalla Venezia Giulia. Il concorso magistrale, recentemente svoltosi, non ha aggravato, di per sé, la disoccupazione magistrale, in quanto il numero degli insegnanti non di ruolo è diminuito nella stessa misura di quanto è aumentato il numero dei maestri

di ruolo, tanto più che gli insegnanti già di ruolo normale o di ruolo speciale transitorio, che abbiano partecipato al concorso, non hanno gravato sul numero dei posti fissati nei bandi, rimasti tutti a disposizione dei vincitori appartenenti alla categoria dei maestri non di ruolo. Circa l'afflusso in provincia di Avellino di maestri di altre province, per effetto del sopracitato concorso magistrale, si osserva che in rapporto a tale fenomeno si è verificato un deflusso di maestri irpini verso altre province, particolarmente dell'Italia centro settentrionale. Anche questo fenomeno, come quello della disoccupazione magistrale in genere, è comune a tutte le province del territorio nazionale ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

DI DONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere in base a quale disposizione il provveditore agli studi di Bari ha ritenuto di non ravvisare tra i fini precipui dell'Istituto nazionale confederale assistenza (I.N.C.A.) quelli della educazione e dell'istruzione con particolare riferimento alla lotta contro l'analfabetismo ». (6945).

RISPOSTA. — « Nella provincia di Bari sono stati assegnati per il corrente anno numero 395 corsi popolari, mentre l'anno scorso ne furono concessi 530. Non è stato quindi possibile accogliere le richieste anche di enti che nel decorso anno furono autorizzati a istituire corsi. Circa i motivi che hanno determinato la cennata riduzione dei corsi popolari istituiti nella provincia di Bari, si fa richiamo alle considerazioni svolte nella risposta alla precedente interrogazione numero 6888. Nella distribuzione dei corsi in parola, il provveditore ha dovuto, per attenersi alle disposizioni vigenti, accogliere, di preferenza le richieste degli ispettori scolastici e dei direttori didattici. Pertanto molti enti, tra i quali l'I.N.C.A., l'A.N.D.E., la F.U.C.I., l'Associazione cristiana artigiani, ecc., non hanno potuto ottenere la concessione di corsi con finanziamento a totale carico dello Stato ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

DI FAUSTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Sulle recenti decisioni del municipio di Ferrara, relative alle « varianti » al piano di risanamento ed alla sistemazione urbanistica del centro della storica città, piano che interessa monumenti insigni della storia e dell'arte, quali la cattedrale, il palazzo della Ragione, la chiesa e il chiostro di San

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

Romano; e per conoscere quali garanzie siano state prese dagli organi centrali superiori, perché alla speculazione non vengano sacrificate anche quelle realizzazioni avviate dal precedente piano, e già inserite nella consuetudine della vita collettiva, perché rispondenti ad esigenze di tempo, di spazio e di luogo ». (6864).

RISPOSTA. — « Il piano di risanamento del rione di San Romano, in Ferrara, recentemente studiato da quel comune, e che interessa appunto la zona centrale della città, è stato attentamente esaminato da questo Ministero che lo ha anche sottoposto al giudizio del Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Al riguardo questo Ministero ha dettato una serie di norme che ha ritenuto idonee a tutelare i resti originari del palazzo della Ragione, le antiche casette site lungo il corso di porta Reno e, più in generale, il carattere monumentale del centro di Ferrara. In conseguenza di tali precise prescrizioni il comune di Ferrara ha rimesso al Ministero una variante al detto piano che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti ha riconosciuto rispondente alle indicazioni a suo tempo dettate, e che pertanto ha ritenuto degno di approvazione, sia planimetricamente che nell'alzato. Con la procedura sopraindicata, con le norme dettate per l'attuazione del piano di risanamento stesso e con il diritto esplicitamente riservatosi di esaminare uno per uno i progetti degli edifici che verranno costruiti nel rione San Romano, questo Ministero ritiene di aver adempiuto a quanto è di propria competenza, per conservare a Ferrara, anche nell'ambito del piano in questione, il suo patrimonio d'arte e di bellezza ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

FRANCESCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno emanare disposizioni in favore di quei proprietari di case distrutte per rappresaglie nazi-fasciste, site nei comuni nei quali, prima della emanazione della legge 25 giugno 1949, n. 409, non era ammessa la ricostruzione. Detti proprietari ricostruirono o iniziarono la ricostruzione prima di tale data, senza poter presentare domanda di contributo, perché il comune ove dette opere venivano eseguite non era compreso fra quelli ammessi alla ricostruzione, mentre in epoca successiva non poterono avvalersi della legge n. 409 per essere scaduti i termini di sanatoria fissati al 28 febbraio 1949 dalla circolare ministe-

riale in data 28 gennaio 1949, n. 593/A, dell'ispettorato centrale della ricostruzione edilizia ». (6747).

RISPOSTA. — « Moltissimi sono i casi in cui, ai sensi delle disposizioni del decreto-legge 10 aprile 1947, n. 261, non era data facoltà ai privati di richiedere la concessione del contributo statale per la ricostruzione dei loro fabbricati distrutti dagli eventi bellici dato che i comuni ove erano siti i fabbricati distrutti non erano compresi negli elenchi di cui all'articolo 49 del decreto succitato. Solo con l'evolversi delle disposizioni legislative e nell'intento di venire sempre più incontro ai bisogni dei sinistrati, anche al fine di incrementare al massimo i lavori di ricostruzione dei fabbricati distrutti e di ripristinarne la capacità ricettiva, la legge 25 giugno 1949, n. 409, consentì che il contributo statale potesse essere concesso per la ricostruzione di fabbricati siti in qualsiasi comune. È evidente l'impossibilità di dare alle disposizioni di detta legge effetto retroattivo come, d'altra parte, sono ovvie le ragioni che non consentirebbero la concessione di una nuova sanatoria atteso che quella concessa con la circolare del 28 gennaio 1949, n. 593/A rivestì carattere assolutamente eccezionale ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GHISLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se, e come intende sistemare la posizione del signor Bulgarini Emilio, da Lograto (Brescia), il quale, assistente (non di ruolo) presso il Genio civile di Brescia, con anzianità di servizio di ben 18 anni, e trasferito senza giustificato motivo al Genio civile di Chieti, si è trovato nell'impossibilità di recarsi in sede, sia perché affetto da grave infermità fisica (per cui il medico provinciale di Brescia, al controllo fiscale, ebbe a consigliare un'operazione chirurgica ed a constatarne la necessità ed il diritto di una ulteriore licenza), sia perché, avendo il Bulgarini ripetutamente richiesto l'indennità di malattia e il pagamento degli stipendi arretrati, da cui soltanto avrebbe potuto trarre i fondi necessari per l'ulteriore cura come per il viaggio da Brescia a Chieti, non ebbe mai evasione concreta in proposito, palleggiandosi i due uffici del Genio civile di Chieti e Brescia il compito di provvedere, mentre effettivamente non provvedevano in tempo utile né l'uno né l'altro;

2°) se gli consti che, mentre si erano sollevati, nei riguardi del Bulgarini, degli ad-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

debiti (per i quali appunto egli fu proposto per il trasferimento a Chieti), essi risultavano privi di fondamento, mentre le specifiche accuse mosse dal Bulgarini ad una impresa di costruzioni, risultarono pienamente provate;

3°) se in considerazione di quanto sopra, non creda di prendere un provvedimento riparatore, revocando il licenziamento, inflitto per non essersi il Bulgarini presentato in termini alla nuova sede, restituendo al Bulgarini stesso i suoi diritti di carriera, in omaggio ai principi di umana comprensione ed equità che debbono pur sempre prevalere sulle rigidità dello stretto formalismo, anche nei rapporti fra lo Stato e i suoi dipendenti ». (5950).

RISPOSTA. — « Il signor Bulgarini Emilio, assistente non di ruolo di questa Amministrazione fu trasferito con decorrenza 1° giugno 1947 dall'Ufficio del genio civile di Brescia a quello di Chieti, per motivi di servizio, fondati su ovvi criteri di opportunità, in quanto il figlio del Bulgarini era stato assunto da una ditta appaltatrice di lavori. Il trasferimento però non ebbe luogo perché il Bulgarini dichiarò di non poter raggiungere la sede destinatagli in quanto ammalato: infatti dal 27 maggio 1947 si assentò dall'ufficio. Sottoposto a visita medica il Bulgarini fu riconosciuto inidoneo al servizio: il Ministero allora gli concesse l'intero periodo massimo di mesi sei di assenza, scaduto il quale la legge (articolo 3 del decreto-legge 4 aprile 1947, n. 207) non consente di mantenere il rapporto di impiego. Di conseguenza, scaduto tale termine fu necessario emettere il provvedimento di licenziamento per assenza dovuta a malattia, con decorrenza dal 28 novembre 1947. Contro tale provvedimento il Bulgarini ricorse al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale e questo con decisione 22 febbraio 1950 rigettò il ricorso avendo riconosciuto del tutto legittimo il provvedimento adottato. La posizione del Bulgarini, cui è stata anche liquidata l'indennità prevista dalla legge, è perciò chiaramente definita dai provvedimenti di cui sopra, dai quali risulta che egli fu licenziato per il fatto della malattia. Ciò posto non è possibile riprendere in esame la sua posizione, ponendo nel nulla un provvedimento di licenziamento riconosciuto pienamente legittimo anche dal Consiglio di Stato. Né l'Amministrazione ha facoltà di riassumere comunque il Bulgarini stante il divieto di nuove assunzioni di cui all'articolo 12 della legge 7 aprile 1948, n. 262 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando intenda erogare i fondi necessari alla bonifica della zona ove trovasi la cosiddetta "cava del mago", nel comune di Caronno Pertusella (Varese). L'interrogante fa presente, al riguardo, che in detta "cava" vengono scaricate, a meno di 250 metri dall'abitato, le fognature del paese, con gravissimo pregiudizio igienico e sanitario conseguente all'inquinamento dei terreni circostanti ». (6938).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla costruzione di una fognatura nel comune di Caronno Pertusella (Varese) al fine di ovviare agli inconvenienti di ordine igienico lamentati non sono stati finora compresi nei programmi delle opere del genere ammesse ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per il fatto che i fondi di bilancio, assai limitati, in confronto alle numerose richieste pervenute ai sensi della legge stessa, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili e di più limitato importo. La richiesta del comune di Caronno Pertusella sarà comunque tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici in parola ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere — in relazione alla risposta del 23 novembre 1951, numero 34652, a precedente interrogazione, la quale, come l'altra, in data 17 giugno 1950, nasceva dal fatto che le assunzioni nominative all'AGIP erano avvenute proprio in violazione del decreto ministeriale 1° ottobre 1942, in quanto esse riguardavano qualifiche non previste dal citato decreto ministeriale e sottoposte, quindi, alla normale disciplina delle assunzioni numeriche — se una simile arbitraria procedura sia a sua conoscenza e cosa intenda fare per provocare il rispetto della legge sul collocamento e del decreto ministeriale 1° ottobre 1942 ». (6874).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta nuovamente formulata con la interrogazione sopra trascritta, questo Ministero non può che confermare i termini delle risposte in precedenza fornite ad altre analoghe interrogazioni. Lo scrivente è, infatti, d'avviso che il decreto ministeriale 1° ottobre 1942, contenente ben 14 qualificazioni e specializzazioni nell'industria estrattiva in genere ed in quella del petrolio in particolare è stato stretta-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

mente osservato. Oltre a ciò, si aggiunge che l'Azienda generale italiana petroli, come ogni altra impresa, può assumere nominativamente:

a) anche lavoratori generici, nei limiti di un decimo, sempre che la richiesta sia per un numero di unità superiore alle nove;

b) il personale destinato a posti di fiducia connessi con la vigilanza e la custodia della sede di opifici, di cantieri o comunque dei beni dell'azienda;

c) le categorie generali di lavoratori precisate dal citato decreto ministeriale 1° ottobre 1942 (cioè addetti alla pulizia e sorveglianza degli uffici, lavoratori ausiliari, apprendisti, ecc.);

d) lavoratori, compresi i manovali comuni addetti agli impianti elettrici pertinenti alle strutture metanifere e petrolifere, ecc.

«Ciò premesso, l'onorevole interrogante potrà sempre, se lo ritiene opportuno, segnalare casi concreti di violazione delle vigenti norme che regolano la richiesta nominativa, dopo di che non mancheranno, in merito, i necessari accertamenti da parte dello scrivente».

Il Ministro: RUBINACCI.

INVERNIZZI GABRIELE. — *Al Ministro dell'interno.* — «Per conoscere quali aiuti intende dare ai colpiti dall'alluvione del 6 novembre 1951 in seguito allo straripamento del fiume Cosia in Tavernerio (Como) che distrusse oltre 16 vite umane, tutto l'arredamento delle famiglie colpite». (6549).

RISPOSTA. — «Subito dopo il sinistro, la prefettura intervenne provvedendo, fra l'altro, a distribuire ai nuclei familiari maggiormente colpiti sussidi per l'ammontare di lire 1 milione. L'Amministrazione provinciale, altri enti e privati concorsero nell'opera di aiuto intrapresa a sollievo dei sinistrati con congrue offerte in denaro per l'ammontare di circa 6 milioni, che si pensa di destinare alla costruzione di alloggi per coloro che sono rimasti senza tetto. La erogazione delle provvidenze assistenziali è stata fatta a mezzo del comitato comunale di soccorso che, oltre ai sussidi in denaro, ha distribuito indumenti, materiale lettereccio ed attrezzi da lavoro. Per i provvidi e tempestivi aiuti il sindaco del comune interessato ha espresso al prefetto la gratitudine dei propri amministrati».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

INVERNIZZI GABRIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — «Per conoscere se è a conoscenza che l'Istituto nazionale della previdenza sociale nega la liquidazione spettante agli ex agenti della Società anonima Lariana di Como o della ferrovia nord, che, posti in quiescenza, non abbiano raggiunto il servizio sufficiente per avere diritto alla pensione. Tale diniego viene giustificato dal mancato versamento dei relativi contributi da parte delle società interessate. E per conoscere quali provvedimenti intende adottare sia per il recupero dei contributi, sia per fare assolvere un dovere all'Istituto nazionale della previdenza sociale, liquidando un diritto ai lavoratori». (6947).

RISPOSTA. — «Questo Ministero non è in grado di fornire precisi e dettagliati elementi circa la mancata liquidazione della pensione agli ex agenti licenziati dalle società Lariana e nord Milano prima di raggiungere il normale limite di servizio, non risultando dalla interrogazione ogni indispensabile riferimento alle generalità degli agenti, allo stato di servizio ed alla qualifica rivestita dai medesimi. Quanto al recupero dei contributi non versati, sia dalle predette società, sia da altre aziende ferrotramviarie, occorre, per altro, rilevare che l'Istituto nazionale della previdenza sociale non manca di svolgere costantemente ogni più intensa azione a carico delle aziende inadempienti. Data la situazione deficitaria dei bilanci delle aziende stesse, risulta, comunque, che sono attualmente allo studio presso i Ministeri dei trasporti e del tesoro provvedimenti diretti a normalizzare la situazione di dette aziende, onde porle in grado di far fronte agli oneri previdenziali con la dovuta regolarità».

Il Ministro: RUBINACCI.

LO GIUDICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — «Per conoscere se risponde a verità quanto è stato pubblicato del giornale degli artisti (Anno XXXI, numeri 3-4 del 16-18 febbraio 1951) e cioè che le questure della Repubblica sarebbero state autorizzate a rinnovare la licenza di esercizio agli agenti teatrali, che per il decreto presidenziale 5 giugno 1950, dovevano, invece, considerarsi soppressi sin dalla data 1° gennaio 1951». (6895).

RISPOSTA. — «Come è certamente noto l'autorizzazione alle questure della Repubblica, per ciò che concerne l'eventuale rinnovo delle licenze di esercizio alle cosiddette

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

agenzie teatrali, rientra nella competenza del Ministero dell'interno. Questo Ministero, per altro, in vista dell'applicazione da darsi al decreto presidenziale 5 giugno 1950 che disciplina il servizio del collocamento dei lavoratori dello spettacolo, ha già svolto vivo interessamento presso detta amministrazione, prospettando la opportunità che siano diramate alle questure urgenti istruzioni al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quali ragioni il diploma di filosofia e pedagogia rilasciato dai magisteri inferiori prima del 1937, non è stato compreso nei titoli indicati dalla circolare del 2 luglio 1951, n. 7244/48, chiesti per l'incarico alla direzione didattica. E per conoscere se il diploma sopraindicato non debba almeno essere considerato equipollente al diploma alla vigilanza scolastica ». (6922).

RISPOSTA. — « Il diploma di filosofia e pedagogia rilasciato dagli istituti superiori (non inferiori) di magistero fino a che essi nel 1935 (non del 1937) furono trasformati in facoltà di magistero, non fu specificamente indicato nella circolare ministeriale del 2 luglio 1951, n. 7244/48, relativa al conferimento degli incarichi di direzione didattica, perché essendosi fatta menzione, nella detta circolare, del diploma di laurea di filosofia e pedagogia, che si consegue ora nelle anzidette facoltà di magistero, non era necessario di farne esplicita indicazione, in quanto i due titoli sono equipollenti ad ogni effetto. Non risulta al Ministero che tale equipollenza non sia stata riconosciuta dai provveditori agli studi nell'applicazione della circolare sopra citata, quando si è proceduto alla formazione della graduatoria degli aspiranti agli incarichi direttivi ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

LUPIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere, premesso che con il decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 104, i profughi d'Africa sono stati parificati ai reduci che, in contrasto con questa parificazione voluta dal legislatore, l'Amministrazione della pubblica istruzione, con disposizioni interne, attua tra reduci e profughi una discriminazione che contrasta con la norma legislativa e praticamente toglie ai profughi la possibilità di ottenere incarichi a supplenze nella quota del 50 per cento dei posti disponibili, riservata ai reduci e quindi anche ai

profughi — quali disposizioni intende impartire per rendere effettiva ed operante la parificazione disposta dal legislatore con la legge sopracitata ». (6978).

RISPOSTA. — « In materia di conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole medie ed elementari sono state impartite ai provveditori agli studi precise disposizioni, sulla base delle norme di legge vigenti, circa le riserve di posti a favore di determinate categorie. L'onorevole interrogante lamenta che, con disposizioni interne, l'Amministrazione della pubblica istruzione attua tra reduci e profughi dell'Africa italiana una discriminazione che contrasta con le norme per la quale ai reduci e quindi anche ai profughi, spetta la riserva del 50 per cento dei posti. Il Ministero, con ordinanza ministeriale dell'11 aprile 1951 per le scuole elementari e con ordinanza ministeriale del 21 marzo stesso anno, per le scuole medie, ha elencato le varie categorie di insegnanti aventi diritto a riserve di posti; fra tali categorie sono compresi i militari e civili reduci dalla prigionia e, in base all'assimilazione stabilita con il decreto-legge 26 febbraio 1948, n. 104, i profughi dell'Africa italiana. Nessuna discriminazione è stata disposta fra reduci e profughi, per cui non si vede da quale situazione di fatto trae origine il rilievo mosso dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere con precisione quali sono i comuni della Calabria che, per disposizioni di legge sono da considerarsi rivieraschi alle fonti di produzione di energia idroelettrica. La richiesta si riferisce alle concessioni indicate nell'interrogazione numero 5501 ed anche agli impianti silani ». (6713).

RISPOSTA. — « Il primo comma dell'articolo 52 del testo unico di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, dispone:

« Nelle concessioni di grandi derivazioni per produzione di energia può essere riservata, ad uso esclusivo dei servizi pubblici, e favore dei comuni rivieraschi, nel tratto compreso tra il punto ove ha termine praticamente il rigurgito a monte della presa ed il punto di restituzione, una quantità di energia non superiore ad un decimo di quella ricavata dalla portata minima, anche se regolata, da consegnarsi alla officina di produzione. In altre parole sono rivieraschi quei comuni il cui territorio è compreso tra il punto ove ha ter-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

mine praticamente il rigurgito a monte della presa ed il punto della restituzione delle acque dopo la loro utilizzazione in centrale. Tutto ciò, naturalmente, riferito a ciascun impianto di derivazione. Ciò premesso, i comuni rivieraschi delle derivazioni assentite alla Società meridionale di elettricità o a società da quest'ultima dipendenti nell'ambito della regione calabrese sono quelli nominativamente specificati nella risposta già data a tale interrogazione numero 5501 dello stesso onorevole interrogante. Per quanto riguarda gli impianti silani (derivazioni dal Neto, Arvo, Ampollino, mediante la costruzione dei laghi artificiali Arvo e Ampollino), si conferma che la relativa concessione è stata assentita in forza del decreto luogotenenziale 31 dicembre 1916, n. 104, emanato ai sensi della legge 10 agosto 1884, n. 3644 e della legge 13 luglio 1913, n. 985, che non contemplava i benefici a favore dei comuni rivieraschi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MAROTTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o s'intenda prendere a seguito dei gravissimi danni provocati dalle recenti alluvioni nella zona di Castrocuoco (comune di Maratea, provincia di Potenza), ove la piena del fiume Noce ha determinato la rottura dell'argine provvisorio costruito lo scorso anno e completato la rovina di quei terreni che il sacrificio di varie generazioni di contadini aveva redenti. In particolare l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga d'intervenire subito, con dei soccorsi di urgenza, anche nella predetta zona e quindi disporre per le opere definitive di arginamento del fiume e di sistemazione dei terreni danneggiati, secondo i programmi già da tempo predisposti ». (6631).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione idraulica del fiume Noce, in località Castrocuoco nell'agro di Maratea, sono stati già appaltati per un importo di lire 59 milioni. Il relativo contratto è già in corso di approvazione. Inoltre fin dal 5 dicembre 1951 è stata disposta la consegna sotto le riserve di legge dei lavori stessi. In considerazione dei disposti lavori di carattere definitivo non si è ritenuto di intervenire con i lavori provvisori suggeriti dall'onorevole interrogante, che importerebbero spese inutili. Lo dimostra il fatto che le opere eseguite nel passato non si

sono dimostrate sufficienti a contenere la piena verificatasi alle prime piogge autunnali ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

MICHELI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono state ancora effettuati i pagamenti della indennità di liquidazione spettanti ad una parte del personale dipendente dell'ANEEA che attende ormai da vari anni il saldo delle competenze ». (6161).

RISPOSTA. — « L'Associazione nazionale fra gli enti economici dell'agricoltura (ANEEA) — soppressa con la legge 26 aprile 1945, n. 367 — dopo aver provveduto inizialmente e solo in parte al pagamento delle varie competenze di licenziamento al proprio personale fu costretta a sospendere tali erogazioni mancando dei necessari mezzi finanziari, in quanto le passività superano largamente le attività patrimoniali. Successivamente è stato provveduto alle necessità più urgenti della gestione di liquidazione dell'ANEEA mediante anticipazioni eccezionalmente consentite dagli altri enti economici dell'agricoltura, anch'essi in liquidazione, nei limiti delle loro disponibilità. Poiché a tale sistema che ha ormai raggiunto il limite delle possibilità, non può farsi ulteriore ricorso, questo Ministero ha dovuto considerare la necessità di impostare la soluzione del problema da un punto di vista complessivo e cioè su una base unitaria per tutti gli enti economici e per la loro associazione. La questione è tutt'ora allo studio per l'adozione di provvedimenti atti ad avviare l'intero problema ad una sollecita e soddisfacente risoluzione ».

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: FANFANI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla concessione di un finanziamento al comune di Vallo di Nera (Perugia) a seguito dei gravi danni arrecati dall'alluvione del 1945 e quali provvedimenti si vorranno adottare ». (6172).

RISPOSTA. — « Il comune di Vallo di Nera (Perugia) non ricade nel perimetro di bacini montani determinati ai sensi di legge, né risulta tra le aree depresse dichiarate dall'apposito Comitato dei ministri, ai fini delle sistemazioni idraulico-forestali in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647. In considerazione di quanto sopra non è possibile attual-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

mente disporre alcun provvedimento per interventi idraulico-forestali interessanti detto comune. Si fa, comunque presente, che è in corso di avanzata istruttoria la proposta di delimitazione del perimetro del bacino montano del fiume Nera e non appena la pratica sarà favorevolmente definita, si esaminerà la possibilità di disporre i lavori ritenuti urgenti e necessari in relazione alle disponibilità finanziarie ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro delle finanze.*
— « Per conoscere:

1°) se ritiene giuridicamente fondata la pretesa sostenuta da talune ditte appaltatrici di gestioni imposte consumo di riscuotere dai comuni l'imposta sui materiali impiegati nella sistemazione delle strade vicinali col beneficio stabilito dal decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, mentre i comuni interessati sostengono in contrario che l'imposta di consumo non è dovuta perché le strade vicinali sono espressamente considerate dal titolo 2° di detto decreto legislativo " opere pubbliche di bonifica o di miglioramento fondiario " e, come tali, sono esenti dalle imposte di consumo a norma dell'articolo 30, n. 6, del testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175;

2°) se, ad evitare la falsa interpretazione della legge, non ritiene opportuno diramare una circolare agli uffici della finanza locale ». (6837).

RISPOSTA. — « L'esonero dalla imposta di consumo previsto dall'articolo 30, n. 6, del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per i materiali impiegati nella costruzione e nella riparazione di opere di bonifiche o di miglioramenti agrari, è applicabile alle strade vicinali quando queste costituiscono opera di miglioramento di fondi rustici, ciò che si verifica allorché esse siano costruite nell'ambito di un fondo rustico, o congiungano fondi rustici, avendo soltanto in tal caso il carattere di strade poderali o interpoderali previste dall'articolo 42 del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo 30 aprile 1936, n. 1138. L'esonero stesso non compete, invece, allorché trattasi di strade vicinali urbane, poiché queste non possono essere considerate opere di miglioramento agrario, nei sensi richiesti dal menzionato articolo 30, n. 6. In proposito si chiarisce che, nei casi in cui non compete l'esonero, l'imposta va applicata limitatamente alle opere d'arte stradali (ponti, cunette, para-

petti, ecc.). Non si ravvisa poi l'opportunità di diramare in proposito una circolare, in quanto non risulta che la questione prospettata dall'onorevole interrogante abbia dato luogo, con carattere di generalità, ad errate interpretazioni ».

Il Ministro: VANONI.

PIASENTI E FRANCESCHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, nelle future norme per la formazione delle graduatorie degli incaricati e supplenti nelle scuole medie, non ritenga opportuno rivedere gli attuali criteri relativi al punteggio riservato alle lauree; punteggio che agli interroganti meglio apparirebbe adeguato all'intrinseco valore del titolo stesso con l'assegnazione di punti 1, 15, 25, 30, 34, 50, rispettivamente alle lauree con punti 75, 90, 100, 110, 110 e lode ». (6931).

RISPOSTA. — « Questo Ministero sta procedendo all'esame del provvedimento che dovrà fissare le norme per il conferimento agli insegnanti delle scuole secondarie di incarichi e supplenze; in tale occasione sarà anche studiata l'opportunità di modificare la misura del punteggio stabilito per le lauree ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

PIGNATELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— « Per sapere quali sono i veri motivi per cui la Direzione generale dei monopoli di Stato ha negato concessioni a titolo sperimentale per la piantagione del tabacco *Bright* nelle province salentine a richiedenti che dispongono di terreni, nei quali sono state fatte delle onerose trasformazioni fondiari, con moderni impianti di irrigazione, mentre tecnici di indiscusso valore smentiscono l'esistenza di avverse condizioni ecologiche, scoperte soltanto dalla incompetenza di qualche funzionario amministrativo della suddetta direzione generale. Poiché la richiesta sperimentazione non comporterebbe oneri per lo Stato, l'interrogante chiede di conoscere sulla questione il pensiero del Ministro, del quale è noto il proposito di voler incoraggiare, con concreti aiuti finanziari, la trasformazione della tabaccoltura salentina, già duramente danneggiata dai recenti provvedimenti restrittivi ». (6793).

RISPOSTA. — « Fra le varietà di tabacco coltivate in Italia, quella che richiede maggiori accorgimenti nella scelta dei terreni, non solo in rapporto alle condizioni fisico-chimiche degli stessi, ma anche alle condizioni climatiche ed alla possibilità di disporre acqua d'ir-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

rigazione, è il *Bright Italia*. Non si rende possibile scindere la coesistenza dei detti fattori, e di conseguenza, se in una determinata regione vi è la possibilità di avere a disposizione acqua d'irrigazione, ciò non significa che tale unico requisito sia sufficiente per produrre del buon *Bright*. È necessario far rilevare che i primi esperimenti di coltivazione del *Bright Italia* furono eseguiti proprio nel Salento e che, indipendentemente dalla mancanza d'irrigazione, altri fattori contribuirono a dare risultati negativi agli esperimenti stessi, non escluso quello del clima arido della regione, per cui l'Amministrazione dei monopoli fu costretta ad abbandonare tale sperimentazione. Tuttavia, poiché da più parti si continua ad insistere sull'opportunità di effettuare in quelle zone esperimenti per la coltura di tale varietà di tabacco, l'Amministrazione dei monopoli già da tempo è venuta nella determinazione, malgrado i risultati poco lusinghieri del passato, di ripetere, ancora una volta, gli esperimenti in parola, dandone incarico però all'Istituto scientifico sperimentale, che è l'unico che dà ogni affidamento in materia e che può effettuare detti esperimenti in seria collaborazione con il personale tecnico dell'Amministrazione dei monopoli. Gli esperimenti verranno, quindi, condotti a spese ed a cura del predetto istituto. E ciò è necessario, in quanto l'esperienza insegna che, in passato, a causa di pressioni che prevalsero anche sulle considerazioni negative d'ordine tecnico, la coltivazione del tabacco si è sviluppata e si è dovuta, poi, mantenere per ragioni sociali in zone, come ad esempio nel Salento, la cui produzione per le sue caratteristiche scadenti non trova, con evidente danno per l'erario, adeguato impiego né per i manufatti del monopolio né per l'esportazione ».

Il Ministro: VANONI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere dati ufficiali sulla entità dei danni causati dalla violenta alluvione che ha colpito le campagne dei comuni di Selegas e Suelli (Sardegna) il 17 settembre 1951; e per conoscere quali provvedimenti e provvidenze intenda predisporre per alleviare le gravi condizioni dei danneggiati, e particolarmente di numerosi piccoli proprietari e coltivatori diretti che sono stati duramente colpiti e che vengono ora a trovarsi in condizioni di non poter provvedere, per mancanza di mezzi, alla produzione agricola della prossima annata ». (6226).

RISPOSTA. — L'alluvione del 17 settembre 1951 ha causato nel comune di Selegas, danni ai vigneti per circa 3 milioni di lire e lesioni a circa 25 case rurali nell'abitato. Nel comune di Suelli, per effetto della stessa alluvione sono state danneggiate circa venti abitazioni rurali. La successiva alluvione dell'ottobre scorso ha soltanto ritardato le operazioni di preparazione dei terreni per la semina ed interrotto parzialmente i canali di bonifica, senza causare danni ai seminativi o ad altri terreni ed alle colture. Questo Ministero diede subito disposizioni all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cagliari per l'uso immediato di fondi disponibili in base al decreto-legge 1° luglio 1946, n. 31, destinandoli all'accoglimento delle domande di contributo per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate nella provincia. A tale disponibilità, costituita da 10 milioni di lire che erano state in un primo tempo accantonate per la concessione degli stessi contributi agli assegnatari di terreni scorporati, si sono poi aggiunti altri fondi, in base alla ripartizione tra le tre province della regione, di 50 milioni assegnati alla Sardegna, a seguito della più grave alluvione dell'ottobre che, come anzidetto, non ha causato altri danni di rilievo ai due comuni cui allude la interrogazione. Si aggiunge che alla provincia di Cagliari sono stati anche concessi 300 quintali di grano da seme, sul quantitativo di mille quintali messo a disposizione di questo Ministero dalla Federazione italiana dei consorzi agrari per il rinnovo delle semine andate distrutte. Come è noto è stato approvato dal Parlamento il disegno di legge che reca provvedimenti a favore delle aziende agricole danneggiate dalle calamità atmosferiche dell'estate ed autunno 1951. Questo provvedimento prevede sia la concessione a favore delle aziende danneggiate di contributo in conto capitale nella spesa relativa alla esecuzione delle opere di ripristino, che il concorso dello Stato nel pagamento di interessi per mutui contratti dagli agricoltori per fronteggiare le medesime occorrenze ».

Il Ministro: FANFANI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se la commissione per i piani regolatori dei porti marittimi nazionali abbia espresso il proprio parere sul progetto per la costruzione di una nuova stazione marittima nel porto interno di Olbia (Sassari); quale sia detto parere ed a che punto si trovi attualmente la pratica relativa a tale opera così necessaria per le comunicazioni marit-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

time tra la Sardegna ed il continente, e così attesa da tutta l'opinione pubblica isolana ». (6441).

RISPOSTA. — « Si osserva che la questione ha già formato oggetto dell'interrogazione numero 2779 dello stesso onorevole interrogante al quale rispose il Ministero della marina dichiarando che il problema della ubicazione della stazione marittima di Olbia era all'esame della commissione dei piani regolatori dei porti. Detta commissione in data 20 luglio 1950 ha ritenuto non accoglibile la richiesta degli enti locali per la costruzione di una nuova stazione marittima sul molo vecchio del porto interno, dato che, per ragioni nautiche e per il buon collegamento delle comunicazioni ferroviarie da e per il continente, è opportuno mantenere l'ubicazione della stazione medesima all'isola Bianca, tanto più che detta stazione era stata in gran parte ricostruita, tanto da corrispondere già agli attuali bisogni del traffico. La commissione stessa, inoltre, considerata la necessità di maggiori aree a terra nell'isola bianca e lungo l'argine di accesso alla medesima, suggerì di allargare la banchina nord di metri 20 e l'argine di accesso per quanto fosse risultato necessario per costruire un marciapiede per i pedoni, allo scopo di lasciare libera al traffico l'attuale carreggiata di metri 6. All'esecuzione di tali opere avrebbe dovuto farsi fronte con la somma di lire 120 milioni a suo tempo prevista nel programma delle opere a pagamento differito. Senonché, contro l'accennato parere della commissione insorsero le autorità locali, l'apposito comitato di agitazione e la stampa dell'isola. Inoltre, il presidente della regione autonoma della Sardegna fece presente al Ministero l'opportunità di soprassedere ad ogni decisione circa la ubicazione della stazione marittima di Olbia fino a quando la giunta regionale non si fosse pronunciata in merito sulla base degli elementi che sarebbero emersi da uno studio completo della questione affidato a tre esperti.

« La stessa regione ha recentemente presentato alla commissione dei piani regolatori dei porti un piano elaborato da detti esperti, con il quale, si conferma il parere a suo tempo espresso dalla commissione stessa per il mantenimento della stazione marittima all'isola Bianca, e si prevede anche un complesso di opere di sistemazione e di completamento per l'importo di circa un miliardo. Tale piano è stato recentemente esaminato e riconosciuto ammissibile dalla commissione suddetta. Il relativo voto della predetta com-

missione è rimasto per altro sospeso in attesa della definitiva determinazione della regione sarda. Quando la regione avrà riferito sull'argomento sarà sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere tecnico ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali norme a titolo di primo soccorso, ed in quali comuni, siano state distribuite alle famiglie sinistrate dalla alluvione in Sardegna e particolarmente: se siano state assistite ed aiutate le famiglie delle 5 vittime del nubifragio nel comune di Barisardo (Nuoro) ». (6597).

RISPOSTA. — « Le provvidenze assistenziali adottate, per i primi interventi, in favore dei danneggiati dalle recenti alluvioni in Sardegna, possono riassumersi come segue:

« Nella provincia di Nuoro le erogazioni in denaro fatte dalla prefettura agli alluvionati ammontano, in totale a lire 11.950.000. L'assistenza prestata dalla prefettura è stata integrata dalla regione sarda, la quale ha erogato direttamente somme ai comuni di Gairo, Osini e Ulassai. Oltre le erogazioni in denaro, sono stati inviati ai comuni più danneggiati notevoli soccorsi in generi di vestiario, in viveri ed in effetti lettereci. Nella provincia di Sassari i danni avutisi sono stati di limitata entità per cui, a titolo di primo soccorso, il prefetto ha messo a disposizione dei sindaci di Calangianus, di Budduso, di Luogosanto di Luras e di Tempio somme adeguate per l'assistenza immediata. Non si è mancato di assegnare poi alle famiglie maggiormente bisognose congrui quantitativi di generi alimentari, di indumenti e di effetti lettereci. Infine il prefetto ha disposto il ricovero di dodici minori in istituti di beneficenza, con retta a carico del Ministero. Nella provincia di Cagliari l'opera di assistenza in favore degli alluvionati è stata tempestiva ed efficace. I comuni della zona alluvionata di Sarrabus hanno fruito di più larga assistenza, perché maggiormente danneggiati, ma anche ad altri comuni sono stati dati aiuti in danaro ed in generi. Sono stati distribuiti dalla prefettura sussidi in denaro per lire 8.853.129 nonché distribuiti 50 quintali di farina, 4 quintali di pane e 10 quintali di riso. La Croce Rossa Italiana, l'Opera nazionale maternità ed infanzia, l'Amministrazione aiuti internazionali e la Pontificia commissione di assistenza hanno proceduto pure esse a larghe erogazioni di indumenti e di generi alimentari, nonché alla

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

istituzione di refezioni calde per 250 bambini appartenenti a famiglie in stato di maggior bisogno ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risponde al vero che l'acquedotto di Barisardo (Nuoro), danneggiato dalle alluvioni dell'ottobre 1951 in Sardegna non sia stato ancora riattato malgrado le assicurazioni formali date dalle autorità che hanno visitato la località, e che la popolazione sia finora senz'acqua, e quali provvedimenti intenda adottare per l'immediata riattazione dell'acquedotto ». (6735).

RISPOSTA. — « L'acquedotto di Barisardo (Nuoro) a seguito di una ispezione sopralluogo, non è risultato danneggiato dalle recenti alluvioni. Pertanto non è possibile disporre alcun intervento a titolo di pronto soccorso. Invero la dotazione idrica del detto acquedotto è normalmente scarsa a causa della povertà delle sorgenti. A ciò però dovrà provvedere il comune il quale ha già chiesto l'applicazione delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. La domanda all'uopo presentata, che finora non è stata possibile accogliere, sarà tenuta in particolare considerazione per ogni possibilità avvenire ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

POLANO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se sia informato che il comune di Uzzulei (Nuoro) da ben sei mesi è privo di medico condotto con grave danno alla popolazione che è stata anche recentemente colpita dal nubifragio ed ha pertanto maggiore necessità di assistenza sanitaria; e quali provvedimenti intenda adottare perché detto comune abbia il medico condotto ». (6926).

RISPOSTA. — « L'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante è dipeso dalla difficoltà di trovare un medico disposto a prestare servizio di condotta nel comune di Uzzulei. Infatti, dopo le dimissioni del medico interino, dottor De Nale, nessuno dei medici della provincia di Nuoro volle accettare l'interinato, tanto che fu necessario chiedere altri nominativi all'Ordine dei medici di Cagliari. A seguito della segnalazione di tale Ordine venivano interpellati, senza esito, alcuni sanitari, finché l'interinato di cui trattasi veniva accettato dal dottore Mereu Antonio che, però, non molto tempo dopo, doveva lasciare il servizio a seguito di chiamata alle armi.

Il servizio di condotta veniva successivamente affidato al dottore Pozzar, di Cagliari, ma questi doveva più tardi essere dimissionato perché non iscritto nell'albo professionale. Fratanto, espletato il concorso per i posti di medico vacanti nella provincia, il vincitore della condotta di Uzzulei veniva invitato a raggiungere la sede, ma egli rinunciava alla nomina, come del pari vi rinunciavano i candidati successivamente graduati, tanto che si rendeva necessario provvedere nuovamente alla nomina di un interino. L'incarico, dopo il rifiuto di altri medici interpellati, veniva infine accettato dal dottore Chessa che ha assunto servizio dall'8 dicembre 1951, per cui l'assistenza sanitaria del comune di Uzzulei può ritenersi ormai normalizzata ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

PUGLIESE, GIUNTOLI GRAZIA, TROISI, GABRIELI, TURCO, ARTALE, CARAMIA, MONTERISI, BONINO, PIGNATELLI, PETRUCCI E CAIATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se le direttive impartite dalla Federconsorzi in data 23 novembre ai consorzi agrari provinciali, circa l'ammasso volontario dell'olio di oliva; rispondano alle istruzioni ministeriali e se le stesse siano state dettate sentito il parere delle organizzazioni dei produttori, e, ove ciò sia vero, per conoscere come il competente Ministero non abbia considerato la grave depressione che tali direttive avrebbero (ed hanno in effetti) arrecato al mercato oleario, dato che l'anticipazione di lire 25 mila a quintale per l'olio a gradi 5 e di lire 30 mila a quintale per l'olio a gradi 0,80 è inferiore di oltre 7 mila a quintale sui prezzi fino ad oggi praticati nel libero mercato, e se pertanto non pensi che il provvedimento preso è stato non solo inutile, ma addirittura contrario agli scopi che si proponeva di raggiungere, tanto più che in altri paesi mediterranei (Grecia) il conferimento all'ammasso avviene a lire 37 mila a quintale per olio di acidità 3°. Tutto ciò a prescindere dagli altri inconvenienti derivanti all'eventuale conferimento dalle altre disposizioni sul conferimento stesso (valutazione della merce, incertezza sulle spese di ammasso, mandato irrevocabile per la vendita, ecc.) ». (6765).

RISPOSTA. — « Si ritiene superfluo soffermarsi a ricordare ed illustrare i lavori preliminari ed istruttori, a seguito dei quali questo Ministero giunse alla conclusione che la tutela del prezzo di mercato dell'olio di oliva di produzione 1951-52 dovesse e potesse realiz-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

zarsi nei modi che poi il C.I.R. ha confortato con le sue decisioni. A tali lavori preparatori parteciparono autorevoli e qualificati esponenti delle categorie agricole più direttamente interessate ai problemi economici del settore produttivo olivicolo. Alla suindicata fase di impostazione hanno fatto seguito gli sviluppi di carattere esecutivo che questo Ministero ha curato nell'ambito della sua specifica competenza e che hanno portato al concretamento delle direttive in materia di olii di semi; alla sollecita emanazione delle norme sugli ammassi volontari di prodotti agricoli (legge 20 novembre 1951, n. 4297; alle intese necessarie ad assicurare il risconto a tasso ufficiale delle sovvenzioni rivolte a finanziare l'ammasso oleario e, infine, all'opera diretta a promuovere ed agevolare l'organizzazione degli ammassi volontari nelle singole province olivicole. In ordine a quest'ultimo punto, questo Ministero ha tenuto presente che gli ammassi debbano essere gestiti da organismi a ciò autorizzati ed in possesso anche dei requisiti sostanziali occorrenti per assumere una iniziativa del genere, per cui l'azione di questo Ministero si è orientata verso i consorzi agrari provinciali, i quali vantano fra l'altro una specifica e sperimentata competenza che loro deriva dall'aver gestito gli ammassi oleari nel passato. La Federazione italiana dei consorzi agrari ha collaborato alla fase preparatoria del lavoro organizzativo, approntando lo schema degli ordinamenti, delle convenzioni e dei moduli che ciascun consorzio avrebbe poi potuto adottare alla necessità della rispettiva situazione locale. L'utilità di tale schema è sorta dalla convenienza di seguire una linea unitaria e coordinata, in relazione alla unitaria coordinazione dei problemi di finanziamento e di vendita del prodotto ammassato. Ciò premesso si fa presente che questo Ministero non ha ravvisato, nelle disposizioni come sopra schematizzate dalla Federconsorzi, la possibilità di influssi e conseguenze depressive dei prezzi di mercato dell'olio di oliva. Deve, a questo proposito, precisarsi che le misure di lire 25 mila e di lire 30 mila per l'olio a 5° di acidità e a 0,80 di acidità, non indicano il « prezzo finito », ma, per le caratteristiche naturali di ogni ammasso volontario, non possono essere altro che « acconti ».

È noto, poi, che la misura dell'acconto non può superare un certo limite, oltre il quale né gli istituti di credito, né la Banca d'Italia sarebbero disposti a concedere, rispettivamente, finanziamento e risconto: ed è anche vero che la misura massima di lire 30 mila a quin-

tale rappresenta sempre il 75 per cento del prezzo finito netto che si spera di realizzare dalla vendita di quel prodotto ammassato sul quale sono garantite, in via privilegiata, le sovvenzioni degli istituti finanziatori; e tale valore, che già non appare trascurabile, aumenta se l'acconto viene rapportato agli attuali prezzi di mercato. Né si vede quale influenza sfavorevole possa esercitare sull'andamento del mercato oleario interno il rapporto con le condizioni di maggiore favore che in Grecia verrebbero concesse ai produttori che conferiscono olio di oliva all'ammasso organizzato in quel paese. Ed infatti un livello di prezzi superiori sul mercato di un altro paese produttore di olio non potrebbe che giovare al mercato nazionale, delineando difficoltà di importazione in concorrenza e condizioni favorevoli ad eventuali esportazioni. Quindi deve contestare l'affermazione che l'ammasso volontario sia inutile o addirittura controproducente ai fini di una equilibrata tutela economica del prodotto; non deve, però, dimenticarsi che l'ammasso può e vuole essere soltanto un mezzo di sostegno e di orientamento del mercato, ma non può valere a creare un mercato a sé stante, al di fuori della realtà economica e commerciale. Ché se l'ammasso volontario non dovesse realizzarsi per disinteresse o rinuncia dei produttori, ciò starebbe a significare o che il mercato dell'olio di oliva non è profondamente danneggiato o minacciato dalla situazione contingente e dai suoi prevedibili sviluppi, ovvero che i produttori non ne sanno discernere ed apprezzare con fiducia le favorevoli possibilità. Per quanto si riferisce, infine, alle particolarità esecutive, che darebbero luogo « ad altri inconvenienti » (valutazione della merce, incerta entità delle spese di ammasso, richiesta al produttore di un mandato ineccepibile per la vendita, da attribuire all'ente ammassatore) è solo da far presente che esse costituiscono modalità tipiche, notoriamente proprie del sistema dell'ammasso per conto del produttore, qual'è l'ammasso volontario ».

Il Ministro: FANFANI.

QUINTIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni per cui ai produttori di bozzoli della provincia di Cosenza non furono corrisposti, nella campagna bacologica del 1947-48, i premi stabiliti dalla legge ». (6797).

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione riguardante il mancato pagamento ai produttori di bozzoli della provincia di Co-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

senza del contributo previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 662, si rende noto che l'Ente nazionale serico di Milano, cui è devoluto per legge il compito della erogazione del contributo in parola, ha assicurato di avere inviato sin dal giugno 1951 al Consorzio agrario di Cosenza, organo incaricato della raccolta collettiva dei bozzoli, l'importo delle quote spettanti ai produttori suddetti. Si fa riserva di comunicare ulteriori notizie appena sarà reso noto l'esito degli accertamenti disposti in merito al pagamento ai produttori di detto contributo. Si fa presente, frattanto, che dal contributo sono stati esclusi i quantitativi conferiti presso la filanda di Gaudio in Mendicino, perché dalla documentazione presentata ed in seguito ad apposita ispezione effettuata dall'Ente nazionale serico, essi non sono risultati ammissibili al contributo stesso ».

Il Ministro: FANFANI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se intende, in relazione alla situazione particolarmente difficile dei produttori di canapa, disporre che il Consorzio canapa, acquisti direttamente, soprattutto in Turchia, i semi e li distribuisca ai contadini a prezzo equo, per evitare gravi speculazioni, che certamente si avrebbero per la deficienza del prodotto e, comunque, una diminuzione di produzione, la quale inciderebbe sulla economia di alcune regioni ». (6808).

RISPOSTA. — « Nell'intento di provvedere tempestivamente al rifornimento del seme di canapa turco, il Consorzio nazionale canapa aveva predisposto un piano per la importazione diretta in esclusiva, onde garantire la genuinità del seme e l'equo prezzo. Per la nota liberalizzazione degli scambi, l'importazione del seme canapa è posta a dogana. Tuttavia il Consorzio, che nel frattempo aveva svolto propaganda per un maggiore estendimento della coltura ed aveva conseguentemente raccolto le prenotazioni di seme turco, ha prontamente provveduto ad acquistare dal libero mercato la semente di varietà *Fatza* ed *Uniak* in modo da soddisfare tutte le richieste a prezzo ridotto. A garanzia della bontà del seme sono stati operati i campionamenti e verranno eseguite le analisi botanico-agrarie dalla facoltà di agraria dell'Università di Napoli, che rilascerà i certificati di germinabilità e purezza. I canapicoltori sono stati av-

vertiti dal Consorzio circa la totale disponibilità del seme e sulla congruità del prezzo ».

Il Ministro: FANFANI.

ROSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere l'origine, lo svolgimento e le conclusioni del lavoro della commissione incaricata di studiare il problema dell'occupazione multipla familiare ». (6897).

RISPOSTA. — « Sul problema, che ha così vari e delicati aspetti, della distribuzione del lavoro disponibile, lo scrivente ebbe l'onore di richiamare l'attenzione del Senato della Repubblica, discutendosi in quella sede il bilancio di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1951-1952 (seduta del 10 ottobre 1951). In quella occasione si ebbe agio di chiarire che il Ministero, se ancora non ha risolto il problema, per lo meno lo ha impostato, seguendo la strada di cominciare ad avere un'idea del volume e delle dimensioni del fenomeno in parola. La Commissione di studio, all'uopo incaricata dal Ministro del lavoro del tempo e successivamente dallo scrivente presieduta, procedette ad una rilevazione a scandaglio circa il fenomeno dell'occupazione plurima, prendendo, cioè, in esame un certo numero di aziende nei diversi settori dell'industria, del commercio, del credito, delle assicurazioni e delle pubbliche amministrazioni. Risultarono 71.892 nuclei familiari ad occupazione plurima nella stessa azienda, per un complesso di numero 155.739 unità occupate e, cioè, con una eccedenza di occupazione del 117 per cento. Inoltre, poiché il volume complessivo dei lavoratori occupati presso le aziende per le quali si fece la rilevazione, era di 1.101.618 e di essi ben 143.474 appartenevano a nuclei familiari aventi unità occupate in altre aziende, si ha che circa il 13 per cento dei lavoratori, occupati nelle aziende considerate, fa parte di nuclei con occupazioni plurime.

« Da questi dati risulta che il fenomeno ha delle dimensioni che consigliano di valutarlo, ed il Ministero del lavoro si propone, anche per questo problema, di giungere a qualche soluzione. Per ora ci siamo dovuti limitare ad agire sui due momenti, quello iniziale e quello terminale del rapporto di lavoro, cioè attraverso la preferenza al momento dell'avviamento al lavoro, da accordare a coloro nel cui nucleo familiare non ci sia nessun'altra persona occupata, e nel considerare come elemento di discriminazione preferenziale, in occasione di licenziamenti, il fatto di non

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

avere nel proprio nucleo familiare alcun'altra persona che abbia una occupazione. Redistribuire, invece, il volume di occupazione attualmente in atto, è un problema di estrema difficoltà, perché bisogna considerare una varietà notevole di effetti. La commissione, esaminate le risultanze del lavoro svolto lo conclude con le seguenti proposte:

1°) invitare costantemente gli uffici di sia, in applicazione della legge 29 aprile 1949, collocamento perché nell'avviamento al lavoro n. 264, sempre tenuto il dovuto conto delle condizioni di bisogno del nucleo familiare cui appartiene il lavoratore;

2°) modificare la legge sulle famiglie numerose, il cui testo è opportuno sia riveduto per adattare le relative norme in funzione dello stato di bisogno familiare e non più di benemerienze demografiche;

3°) svolgere opportuna azione affinché, da parte sia delle aziende private che degli enti e delle pubbliche amministrazioni (quando non contrasti con particolari ordinamenti del rapporto di dipendenza) siano osservati equi criteri di discriminazione nell'operare eventuali licenziamenti.

« A conclusione dei lavori, la commissione non ritenne comunque di poter proporre la sostituzione coattiva di lavoratori appartenenti a nuclei familiari fruanti di occupazioni o redditi plurimi con lavoratori che versano in condizioni di maggior bisogno familiare, per i motivi giuridici ed economico-sociali esposti nella relazione conclusiva. Il problema dell'occupazione multipla è, dunque, in fase di attiva considerazione, esso non può, tuttavia, ricevere che una graduale soluzione, poiché involge delicati ed importanti riflessi di ordine economico e sociale. Questo Ministero confida che, non appena coordinati i risultati dell'azione amministrativa sinora svolta, potrà essere sottoposto all'esame della commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati uno schema di provvedimento, tendente a regolare il cenato problema ed a far sì che in ogni nucleo familiare, specie se numeroso, affluisca almeno un salario ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SALA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — « Per sapere:

a) i motivi per cui non viene più riconosciuto alle commissioni appositamente nominate dall'amministrazione provinciale, il diritto di procedere alla compilazione delle graduatorie da sottoporre al ministro per le assunzioni dei fattorini telegrafici;

b) quali siano i criteri attualmente seguiti;

c) se è a conoscenza delle patenti e numerose ingiustizie che frequentemente si ripetono in generale ed in particolare nell'amministrazione della provincia di Palermo, dove vengono assunti persino persone di famiglie facoltose, nonché di altre province, a tutto danno dei candidati locali inclusi nella graduatoria dell'amministrazione di Palermo per i loro requisiti;

d) quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questa inammissibile ingiustizia ». (6913).

RISPOSTA. — « In merito faccio presente che, le norme vigenti prevedono presso le direzioni provinciali solo le commissioni provinciali delle ricevitorie, le quali non possono occuparsi anche dei fattorini telegrafici che non rientrano in questa categoria. Le assunzioni dei fattorini, pertanto, non possono essere fatte che dall'amministrazione centrale come, per altro, si pratica presso le altre amministrazioni per le assunzioni consentite dalle leggi. D'altro canto secondo le disposizioni vigenti in materia, le questure della Repubblica forniscono all'amministrazione centrale e non anche alle direzioni provinciali le notizie sulla buona condotta degli aspiranti fattorini, requisito questo che è indispensabile per l'ammissione ad impiego presso ogni pubblica amministrazione. L'assunzione ha luogo con l'accertamento preventivo dei requisiti degli aspiranti e con una rigorosa valutazione anche dei titoli di preferenza, quali: mutilato civile per fatti di guerra; orfano di guerra; figlio di mutilato di guerra; figlio di dipendente delle poste e telegrafi, ecc. ».

Il Ministro: SPATARÒ.

SILIPO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — « Per conoscere le ragioni per le quali il ministro non abbia accreditato i fondi necessari, affinché le ragioni dei provveditori agli studi possano corrispondere i gettoni di presenza al personale insegnante e non insegnante delle scuole ed istituti della istruzione secondaria che abbiano partecipato alle operazioni di esame ». (6871).

RISPOSTA. — « Per poter accreditare ai provveditori agli studi le somme necessarie al pagamento dei gettoni di presenza al personale insegnante e non insegnante delle scuole medie che ha partecipato ad operazioni di esame, è d'uopo disporre dei maggiori fondi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

occorrenti; fondi che sono stati già richiesti ai competenti organi finanziari. Si ritiene che la integrazione dei fondi in parola, già da tempo annunciata, sarà inserita in un prossimo provvedimento di variazione di bilancio; dopo di che questo Ministero provvederà senza indugio agli ulteriori adempimenti ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i criteri ai quali si debbono conformare i provveditori agli studi nella liquidazione delle indennità ai commissari d'esami per la maturità e per la abilitazione, in quanto alcuni provveditorati — come per esempio quello di Reggio Calabria — agiscono in maniera non chiara, tanto è vero che alcuni commissari sono stati tempestivamente sodisfatti nelle loro competenze ed altri ancora attendono ». (6872).

RISPOSTA. — « Nel luglio scorso sono stati accreditati ai provveditori agli studi i fondi per la liquidazione delle indennità e propine di esami nella misura consentita dallo stanziamento del corrispondente capitolo di bilancio, il quale non è stato ancora integrato a seguito del maggiore onere derivante dall'applicazione delle leggi 4 novembre 1950, n. 888 (concessione gettoni di presenza) e 29 giugno 1951, n. 489 (aumento indennità di missione). In attesa che il Ministero del tesoro conceda le maggiori assegnazioni richieste, i provveditori agli studi che sollecitavano l'accreditamento di ulteriori fondi sono stati invitati a liquidare, frattanto, le indennità in parola in base alla misura in vigore prima dell'applicazione delle citate leggi, salvo a corrispondere agli interessati eventuali accenti, sull'importo dei miglioramenti fino alla concorrenza di fondi già a disposizione ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

STORCHI, BERSANI E GERMANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — « Per conoscere ai fini di una più razionale attuazione della « riforma fondiaria », che venga affidata agli enti di colonizzazione, di cui alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, nei territori di rispettiva competenza e in quelli che potranno essere loro opportunamente attribuiti, la esecuzione delle occorrenti opere di trasformazione fondiaria e la gestione temporanea dei terreni di uso civico e demaniali, ai sensi della legge 16 giugno 1927, n. 1766, e perché di essi si tenga conto nei piani di assegnazione e di formazione del-

la nuova piccola proprietà contadina. Ciò perché non sarebbe giustificabile che proprio gli usi civici e i terreni pubblici, quasi sempre in condizioni produttive deficienti, fossero estraniati dall'azione di rinnovamento sociale ed economico promosso dalla « riforma fondiaria ». (5483).

RISPOSTA. — « In base all'articolo 13 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, riguardante il riordinamento degli usi civici, i terreni assegnati ai comuni e alle frazioni in esecuzione di leggi relative alla liquidazione degli usi civici, nonché gli altri posseduti da comuni e frazioni di comuni, università ed altre associazioni agrarie comunque denominate, sui quali si esercitino usi civili, e che siano convenientemente utilizzati per coltura agraria, sono destinati ad essere ripartiti, secondo un piano tecnico di sistemazione fondiaria e di avviamento colturale, tra le famiglie dei coltivatori diretti del comune o della frazione, con preferenza per quelle meno abbienti, purché diano affidamento di trarne la maggiore utilità. I terreni stessi, qualora la loro estensione lo consenta, potranno essere affidati da questo Ministero ad un delegato tecnico, che provveda, prima della ripartizione, a sottoporli, con gestione unica, alle opere di sistemazione e di trasformazione necessaria alla razionale costituzione di unità fondiarie.

« Infine, a norma dell'articolo 18, questo Ministero può, qualora lo ritenga opportuno, affidare, in base ad apposita convenzione, in tutto o in parte la esecuzione delle occorrenti opere di trasformazione fondiaria e la gestione temporanea dei terreni, nel periodo precedente alla ripartizione, all'Opera nazionale combattenti e ad altri istituti legalmente riconosciuti, che diano affidamento di rapida e perfetta esecuzione. Ciò premesso si conviene che gli enti di colonizzazione e di trasformazione fondiaria possono con vantaggio essere incaricati di eseguire nelle collettive di uso civico esistenti nelle rispettive zone le occorrenti opere di trasformazione fondiaria e di gestire temporaneamente le terre stesse prima della loro quotizzazione. Ma per disporre nel senso suddetto non occorrono provvedimenti di legge, in quanto tale possibilità è già offerta dalla citata legge sugli usi civici. È altresì intendimento di questo Ministero di promuovere provvedimenti legislativi diretti a rendere generale e risolutivo l'intervento degli enti di riforma fondiaria nel campo della migliore utilizzazione delle terre collettive di uso civico. Per quanto riguarda, in particolare, i terreni demaniali, occorre precisare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

che, ove nella interrogazione sopra riportata si siano voluti indicare i terreni di demanio pubblico dello Stato, essi per gli scopi specifici di interesse collettivo cui sono adibiti, non possono essere soggetti alla riforma fondiaria, né possono essere destinati alla formazione della piccola proprietà contadina, fino a che permangono gli scopi suddetti. Detti terreni, infatti, a termini dell'articolo 823 del codice civile, sono inalienabili. Nel caso, invece che l'espressione « terreni demaniali » stia ad indicare i terreni patrimoniali disponibili dello Stato, giova far presente che si sta provvedendo a raccogliere i dati necessari, sia per detti terreni che per quelli idonei delle province e dei comuni, per poter dare integrale applicazione al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, determinando i beni da destinare direttamente alla formazione della piccola proprietà contadina in quanto non sarebbe per essi necessaria l'attribuzione prevista dall'articolo 18 della legge del 1927 ad enti di colonizzazione, non occorrendo per tale categoria di terreni, preventive opere di trasformazione ».

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: FANFANI.

VALANDRO GIGLIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti si intenda adottare ad evitare che gli studenti delle scuole medie, sfollati dai centri alluvionati, abbiano a perdere l'anno per l'impossibilità di riprendere le lezioni in mancanza di scuole di uguale indirizzo nelle nuove residenze. E per conoscere, altresì, ove non fossero già allo studio altri provvedimenti, se non ravvisi l'opportunità di ospitare i sopradetti studenti in collegi a carico dello Stato, fino al ritorno della normalità nei centri sfollati ». (6959).

RISPOSTA. — « Il Ministero si è subito preoccupato della necessità di consentire agli allievi profughi delle zone alluvionate la ripresa delle lezioni. A tale scopo sono state già impartite ai provveditori agli studi le necessarie istruzioni affinché gli allievi di cui trattasi siano ammessi a frequentare le scuole delle località in cui hanno trovato rifugio, dove, se del caso, si sono fatte funzionare, in via temporanea, nuove classi ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere i motivi per i quali agli agenti di custodia delle carceri

giudiziare di Napoli non sono stati ancora corrisposti gli arretrati per il vitto, relativi al quadriennio 1945-48, contrariamente a quanto stabilito con apposito decreto dell'anno 1950 ». (6934).

RISPOSTA. — « Mi pregio comunicare che il problema riguardante la corresponsione degli arretrati della razione viveri agli agenti di custodia non interessa soltanto il personale addetto alle carceri giudiziarie di Napoli, bensì tutti gli appartenenti al corpo di questi agenti. Tale corresponsione non può aver luogo se non in base ad un provvedimento legislativo, per cui sono in corso le necessarie intese con il Ministero del tesoro ».

Il Ministro: ZOLI.

ZANFAGNINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non credano di doversi concertare d'urgenza in ordine alle misure da prendere per evitare le gravissime ripercussioni che sulle nostre industrie di filatura e tessitura della seta avrà il fenomeno in atto dell'esportazione in grande stile della nostra produzione di bozzoli in Francia, recentemente iniziata coi permessi del Ministero del commercio con l'estero e con l'offerta di prezzi più remunerativi di quelli offerti dal mercato interno: e ciò al fine della necessaria e congiunta salvaguardia e dei sacrosanti interessi della vasta categoria dei produttori di bozzoli, ai quali deve essere garantito un prezzo sufficientemente remunerativo, e del nostro apparato produttivo di filatura e tessitura della seta e di quello connesso al lavoro delle nostre numerose maestranze, affinché la piaga della disoccupazione non si allarghi anche a questo settore ». (6526).

RISPOSTA. — « La lunga e grave crisi che ha travagliato la bachicoltura italiana non può dirsi certo superata. Dai 57 milioni di chilogrammi di bozzoli prodotti nel 1924 si è discesi ai 9 milioni e mezzo del 1948 e la fase di ripresa, facilitata fra l'altro dagli avvenimenti coreani, che hanno attenuato la concorrenza giapponese, ha consentito nella campagna attuale, una produzione di 15 milioni circa di chilogrammi di bozzoli. L'impiego di bozzoli per la produzione di manufatti per il commercio interno non può superare i 10 milioni di chilogrammi, pari a circa un milione di chili di seta tratta. Per i rimanenti 5 milioni di chilogrammi questo Mini-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GENNAIO 1952

stero è, ovviamente, convinto della opportunità di esportarli sotto forma di manufatti, anziché sotto forma di materia prima. Ciò, però, non è sempre possibile sia per la pesantezza del mercato interno sia per la necessità di stipulazione di accordi commerciali. Per quanto riguarda l'esportazione di bozzoli di baco da seta in Francia, si precisa che la licenza di esportazione verso la Francia è stata rilasciata sul contingente di 500 tonnellate previsto dall'accordo italo-francese dell'8 dicembre 1950 che scadrà il 31 dicembre 1951, contingente incluso nella lista D (impegni ufficiali di fornitura). Nella stessa lista D è stata anche prevista la fornitura di 500 tonnellate di seta grezza. A questi impegni di fornitura verso la Francia corrispondono, d'altra parte, analoghi impegni del Governo francese

per prodotti di alto interesse per la nostra economia. Si aggiunge che il contingente sopra indicato di 500 tonnellate di bozzoli è stato finora utilizzato nella modesta misura di 90 mila chilogrammi, ben poca cosa, quindi, nei confronti di una produzione di 15 milioni di chilogrammi di cui circa una metà è ancora in attesa di collocamento. Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di tener presenti, per il futuro, come del resto ha sempre fatto, le necessità lavorative dell'industria serica nazionale ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.